



Rossellini e la “legge dell’amalgama”

Roberto Rossellini e Ingrid Bergman, un incontro che ha fortemente cambiato la vita di entrambi. È il 20 marzo del 1949 quando l’attrice atterra all’aeroporto di Ciampino senza sapere che non ritornerà più negli Stati Uniti per i seguenti otto anni. Con *Stromboli*, il primo film girato insieme, si avvia un sodalizio di vita e di lavoro che porterà alla rottura dei rispettivi matrimoni, alle nozze per procura in Messico, a tre figli, a cinque lungometraggi più un cortometraggio. L’autrice Elena Dagrada ci propone una suggestiva interpretazione della collaborazione tra la Bergman e Rossellini rifacendosi all’ideale baziniano della “legge dell’amalgama”. Ovvero, il regista prende l’attrice e la sottrae al suo contesto abituale, depauperandola dallo statuto di diva hollywoodiana: “Coglie l’idea che il pubblico ne ha a priori e con coraggio la smentisce, la sovverte, ne ribalta i contorni (come attrice e come donna, nel privato, in seguito allo scandalo provocato dalla loro unione). Le affianca attori occasionali o debuttanti e mescola, amalgamandole, verità e finzione”. Rossellini smantella la star e mette a nudo la persona, sullo sfondo di un lucido e astuto autobiografismo, esaltando la fisicità della Bergman per accentuare il sentimento della diversità e dell’emarginazione che ricorre in tutti i film girati insieme.

Il libro di Elena Dagrada, frutto di mirabile pazienza e di rigore filologico, nasce dal desiderio di fare luce sulle varie versioni dei film Rossellini-Bergman. Infatti, non tutti sanno forse che Rossellini di quei film ha realizzato sempre una doppia versione (una per il mercato italiano e una per quello internazionale), quando addirittura non ha girato un doppio negativo. L’autrice ha reperito e collazionato le diverse varianti – alcune modificate con l’accordo del regista, alcune su imposizioni esterne – integrando l’analisi con l’apporto di documentazioni originali. Questo lavoro certosino, oltre a costruire una filmografia di Rossellini il più possibile completa, è importante per evidenziare l’omogeneità di stile di un corpus filmico. L’interessante teoria dell’autrice è che la forte sperimentazione del linguaggio cinematografico operata dal regista emerge con forza tale da rendere “trasparenti” le manipolazioni più vistose. Com’è per l’uso della soggettiva, degli stacchi netti e soprattutto delle lunghe riprese colme di attesa, negazione rosselliniana del montaggio classico. Elementi questi così forti che, laddove siano stati rimaneggiati, l’accostamento incongruo delle inquadrature risulta tanto stridente da smascherare le versioni aprocrife. Il lavoro di Elena Dagrada, sempre attentamente documentato sul piano visivo e sonoro, è senz’altro uno strumento importante dal punto di vista filologico. Ma soprattutto il libro è prezioso perché ci dimostra, passo passo, che la celeberrima improvvisazione di Rossellini non dev’essere confusa con la sciattezza dell’immagine ma, al contrario, rivela una forte attenzione del regista all’aspetto formale del film e verso una sperimentazione del linguaggio cinematografico di straordinaria modernità. (Tina Porcelli)

Elena Dagrada, *Le varianti trasparenti. I film con Ingrid Bergman di Roberto Rossellini*, Edizioni Universitarie di Lettere Economia Diritto, Milano, 2005, €41.